

trust Economy

Numero 1 del 15 aprile 2013



Offshore Leaks' Facciamo il punto sui trust

Le notizie che riporta in questi giorni la stampa italiana sulla scoperta di trust istituiti nei cosiddetti paradisi fiscali con presunte finalità elusive stanno producendo un effetto di "demonizzazione" del trust nell'opinione pubblica.

Qui facciamo il punto con due esperti di trust del nostro Paese: un alto funzionario dell'Agenzia delle Entrate ed un dottore commercialista con oltre vent'anni di attività sul campo e riconoscimenti in ambito internazionale.

Altro che Fondo Patrimoniale!

In un convegno di studi tenutosi lo scorso 5 aprile sull'isola d'Ischia marcate tutte le differenze fra il Trust e strumenti come il Fondo Patrimoniale.

Dal confronto tra notai, avvocati, commercialisti e magistrati, la spiegazione chiara su come e perché il Trust conviene quando è necessario proteggere beni che sono il frutto dei sacrifici di intere generazioni.

Istruzioni per l'uso del Trust, un mezzo giuridico di protezione sicuro e a prova di sentenze, come dimostrano le ormai centinaia di dispositivi pronunciati dalla Cassazione, dai Tribunali italiani e dalle Commissioni tributarie.

Un Trust dura per sempre. Il Fondo Patrimoniale può venir meno a seguito della separazione dei coniugi e richiede obbligatoriamente il matrimonio.

E tutto questo a costi sostenibili...!

Salva la data

**Sorrento 2013
19 e 20 aprile**

Convegno annuale dell'Associazione "Il trust in Italia" al Sorrento Palace Hotel

**Redditometro
22 maggio 2013**

All'Ordine dei Commercialisti di Roma esperti riuniti su Trust e redditometro

**100 convegni
5 maggio 2013**

A Napoli lo Studio di Paolo Gaeta festeggia i suoi primi 100 convegni



Trust: un Family Office su misura

La stampa internazionale ha acceso i riflettori su due trust operanti nei cosiddetti paradisi fiscali: la Commonwealth trust law Ltd, sede nelle British Virgin Islands, e Portcullis TrustNet (Cook Islands, Singapore, British Virgin Islands, Caymans, etc), con migliaia di clienti in 140 Paesi del mondo. Le due società vengono descritte come «vere e proprie multinazionali ombra, che da queste isole esotiche muovono più di mille miliardi di dollari: somme in grado di destabilizzare l'economia del pianeta». Ma oltre il clamore sollevato sui media, esistono realmente profili illeciti in operazioni come queste? E possono avere riflessi sui trust istituiti unicamente nel nostro Paese? Ai dubbi dei tanti italiani che si affidano al trust con finalità tutt'altro che elusive, risponde uno dei massimi esperti in Italia, il dottore commercialista **Paolo Gaeta** (nella foto) dello *Studio Gaeta e Associati*, fra gli otto studi professionali italiani segnalati anche quest'anno dalla prestigiosa rivista internazionale *City Wealth*. Da oltre dieci anni Paolo Gaeta guida la Commissione *Trust e tutela del patrimonio familiare* presso L'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli, un organismo di confronto ed aggiornamento permanente sul trust in Italia e all'estero, ai cui incontri partecipano professionisti, giuristi e studiosi provenienti da ogni parte del mondo.



Paolo Gaeta, che tipo di reazione si registra fra gli studiosi del trust in ambito internazionale, alla luce del caso offshore leaks?

Associare il trust a mega evasioni internazionali è una semplificazione priva di senso. Qualunque legge o strumento giuridico può essere utilizzato con finalità illegittime, ma ciò non significa che sia di per sé illecito. Poi naturalmente se qualcuno ha commesso reati, è giusto che ne paghi le conseguenze, ma questo vale ovunque e per chiunque. E nel caso rimbalzato sulle cronache in questi giorni, le eventuali responsabilità sono ancora tutte da accertare.

Il trust quindi è uno strumento sicuro?

Il trust rappresenta oggi un pilastro dell'economia mondiale e non si presta ad operazioni elusive o evasive del fisco, se non nella stessa misura in cui può prestarsi una fondazione, una qualsiasi società o perfino un'associazione. Anzi, rispetto a questi soggetti giuridici, offre delle garanzie in più sul piano della trasparenza.

In che modo?

Con il trust è possibile conoscere chi è effettivamente il beneficiario del patrimonio, cosa che non sempre è agevole con altri strumenti. Se poi il Paese in cui ha sede il trust non scambia informazioni (e in tal caso lo schermo riguarda anche società anonime, fondazioni, etc.), questo è un problema che prescinde dal trust. In ogni caso, tutte queste situazioni non sono possibili per i trust "interni".

Quali sono le garanzie offerte dal trust interno?

Il trust interno e quello internazionale sono due realtà molto diverse. Un trust interno, quello di cui ci occupiamo come Commissione di studio e in quanto professionisti, nasce e vive in Italia, seguendo la legislazione del nostro Paese, dentro cui di inserisce ormai da anni, ampiamente riconosciuto dalla legge italiana. Tutto avviene nel nostro Paese all'insegna della trasparenza.

Lei è stato riconfermato nei giorni scorsi alla guida della Commissione Trust e Patrimonio familiare per i prossimi anni, un organismo che guida dal 2001. Cosa è cambiato in questi anni?

Quando siamo partiti, le sentenze in materia di trust nel nostro Paese erano ancora poche, non esisteva una vera e propria giurisprudenza consolidata. Oggi invece ci muoviamo all'interno di un quadro fatto di sentenze confermate dalla Cassazione, potendo contare anche su studi e pubblicazioni in costante aggiornamento. Posso dire che abbiamo contribuito a tracciare l'assetto normativo sul trust in Italia: benché non esista una normativa specifica, di fatto il trust rappresenta anche in Italia uno strumento di assoluto rigore rispetto al nostro ordinamento.

L'utilizzo del trust interno è cambiato in questi anni, rispetto alle esigenze di una società in rapida evoluzione?

Abbiamo presentato nelle scorse settimane quello che chiamiamo il "*Protective Trust*", vale a dire l'utilizzo del trust per proteggere i beni di un professionista (medico, ingegnere, avvocato, dottore commercialista), oppure di un imprenditore (diciamo quindi i creditori del disponente e dei beneficiari) che desidera accantonare una porzione del patrimonio accumulato durante anni di lavoro e proteggerlo dai rischi della propria attività.

Qual è la differenza col pur diffuso "fondo patrimoniale"?

Il "*Protective Trust*" consente di ottenere uno scopo simile a quello che il diritto civile prevede per il fondo patrimoniale, ma che questo non rende possibile per una serie di limiti soggettivi ed oggettivi che il trust non presenta. Penso ad esempio al fatto che il fondo patrimoniale è connesso al matrimonio, con decadenza nel caso di separazione o divorzio. E penso anche alle coppie di fatto, che non possono accedere al Fondo patrimoniale.

Come può essere utilizzato il trust in questi casi?

In un'ottica di metamorfosi del fondo patrimoniale in trust abbiamo sviluppato un modello di intervento professionale interdisciplinare e coordinato che chiamiamo "*Family Trust*". Sostanzialmente, questo è il modello che da anni applichiamo. L'obiettivo desiderato dal cliente viene da noi analizzato ad un tavolo cui partecipano un notaio, con esperti di diritto dei trust e di diritto tributario. Tutto questo per fornire al cliente in breve tempo, e quindi a costi non proibitivi, una consulenza integrata. E' la nostra consulenza olistica per la protezione del patrimonio familiare.